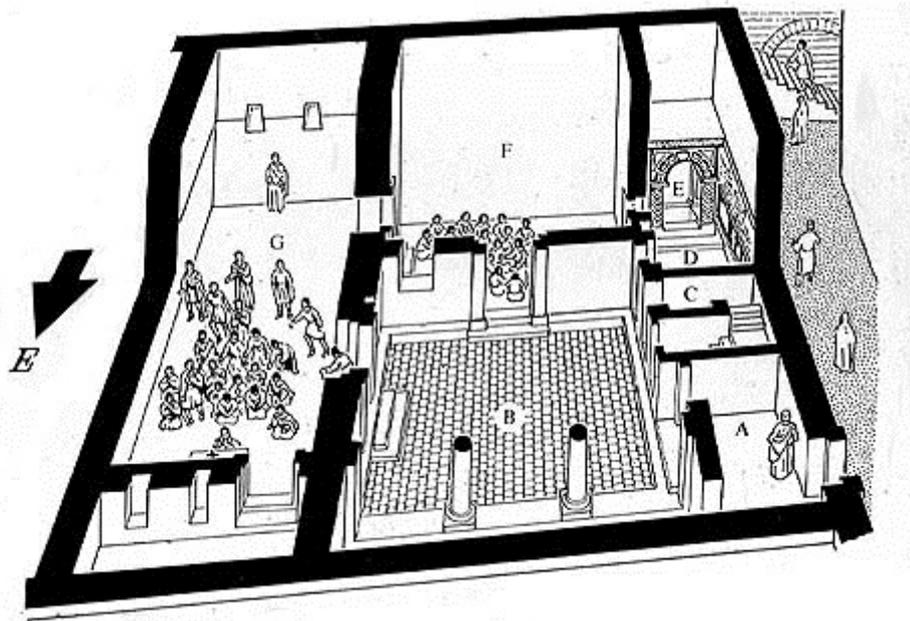


La Liturgia eucaristica nelle antiche chiese domestiche



dal blog [On Behalf of All](#), di Gabe Martini
13 gennaio 2014

Molti gruppi evangelici stanno oggi proponendo di abbandonare i "tradizionali" modelli di "essere Chiesa", e che sostituisca un modello piatto e privo di immaginazione con uno che è presumibilmente più "neo-testamentario": quello della "chiesa domestica" o "cellula". Essenzialmente, stanno promuovendo l'idea che la Chiesa locale sia un'assemblea de-centralizzata, riunita nelle case di vari individui, sparsi in proporzione in tutta la città. La presunzione è che questo sia il modello "biblico" di amicizia e discepolato, derivato dal Nuovo Testamento stesso.



Chiesa del III secolo a Dura Europos

- A - atrio di ingresso
- B - cortile
- C - scale al piano superiore
- D - battistero
- E - fonte
- F - sala di insegnamento
- G - sala dell'assemblea

Mentre certamente leggiamo di "chiese domestiche" nel Nuovo Testamento (per esempio, 1 Cor 1:11,16; Rm 16:5; Col 4,15), in genere le case di individui ricchi con spazio sufficiente per grandi assemblee di fedeli, la chiesa domestica / cellula di oggi non assomiglia in realtà al culto o alla pietà associati a questi prototipi del Nuovo Testamento. Oltre a questo, le chiese domestiche del Nuovo Testamento si sono poi sviluppate nelle basiliche dell'impero romano post-costantiniano, quando la fede non era più costretta a essere "clandestina" per risultato di periodi di sporadiche persecuzioni imperiali. Gli stessi elementi presenti nelle chiese domestiche precedenti si sono trasferiti nelle più consolidate basiliche e templi del IV secolo e oltre, non fu dato loro altro che un contesto nuovo e più libero.

Due caratteristiche distinte delle più antiche chiese domestiche - e di fatto, di TUTTE le chiese più antiche che l'archeologia ha svelato - sono il battistero e il luogo del sacrificio eucaristico.

Discutendo la controversia eucaristica di Corinto, Jerome Kodell descrive una tipica chiesa domestica cristiana del primo secolo:

L'archeologia ha dimostrato che la tipica grande casa di quel periodo avrebbe potuto ospitare una cinquantina di persone per un pasto, dieci nel triclinio (sala da pranzo), dove gli ospiti stavano sdraiati sui divani, e quaranta nell'atrio (cortile), dove gli ospiti

sedevano intorno a una piscina centrale.

Jerome Kodell, *L'Eucaristia nel Nuovo Testamento*, p. 75

Questa descrizione corrisponde con quella dei due più antichi ritrovamenti archeologici di antiche chiese domestiche - quelle a Megiddo (Palestina) e a Dura Europos (Siria), che datano entrambe al III secolo d.C. (dall'inizio alla metà del 200, al più tardi). Entrambe le chiese domestiche avevano un posto per il battesimo (come la piscina centrale di cui sopra), una zona per l'assemblea generale delle persone, e una più piccola per il rito eucaristico stesso (spesso una piattaforma elevata con una tavola / altare). Una grande iscrizione a mosaico in greco nella chiesa domestica di Megiddo chiesa si legge: "Aketous che ama Dio ha offerto questa tavola per Gesù Cristo Dio, come memoriale", un riferimento apparentemente ovvio all'Eucaristia, date le parole "tavola" e "memoriale".

Queste strutture non erano sostanzialmente semplici case con semplici funzioni, prive di ogni nozione di ornamento "bellezza". Wybrew fa notare:

Anche se il culto aveva luogo in un ambiente domestico, non era necessariamente privo di un certo splendore. Paolo, vescovo di Samosata negli anni sessanta del III secolo, aveva un alto trono eretto su una piattaforma nella sala delle riunioni. Collegata ad esso c'era una sala delle udienze. Quando entrava nella sala per le funzioni era acclamato dalla congregazione come un magistrato romano... La congregazione a Cirta, una piccola città nel Nord Africa, si riuniva in una casa ordinaria. Ma possedeva una ricca collezione di vasi d'oro e d'argento, di bronzo e lampade e candelieri. Nonostante occasionali persecuzioni, la Chiesa è cresciuta rapidamente in forze per tutto il III secolo, ponendo le basi per la sua notevole espansione nel secolo successivo.

Hugh Wybrew, *La liturgia ortodossa*, pag. 22

Questa chiesa a Cirta, che funzionava durante il regno dell'imperatore Diocleziano - uno dei più spietati persecutori dei cristiani nella storia di Roma - fu perquisita dalle autorità imperiali. Nei documenti ufficiali tenuti dai funzionari pagani romani (scritto per mano di un certo "Munatius Felix"), è contenuto un inventario della chiesa:

Victor, figlio di Aufidius, ha fatto il seguente breve resoconto: due coppe d'oro, sei coppe d'argento, sei brocche d'argento, un vaso d'argento, sette lampade d'argento, due candelabri, sette candelabri in bronzo di piccole dimensioni con le loro lampade, undici lampade di bronzo con le loro catene, 82 tuniche da donne, 38 mantelli, sedici tuniche da uomini, tredici paia di scarpe da uomo, 47 paia di scarpe da donna, diciannove cinture rustiche.

Beard, North and Price, *Religions of Rome: Volume 2, A Sourcebook*, p. 112

La cosa diventa ancora più interessante a Dura Europos, dove le estese scoperte hanno prodotto non solo abbondanti esempi di iconografia in tutta la struttura della chiesa domestica (per esempio, gli affreschi di Cristo il Buon Pastore, Cristo che cammina sulle acque, la Samaritana al pozzo, e le donne mirofore al sepolcro vuoto), ma anche alcuni frammenti di manoscritti in lingua ebraica che mostrano una continuità con la liturgia

eucaristica della Didaché del primo secolo e delle più sviluppate Costituzioni Apostoliche. Un'"armonia" in lingua greca dei Vangeli (in frammenti), che è distinta dal *Diatessaron*, è stata pure trovata in questo sito.

L'anafora eucaristica nella Didachè, datata già al 50-60 d.C., dice:

Tu, o Signore, onnipotente, hai creato tutte le cose per amore del tuo nome, hai dato cibo e bevande ai figli degli uomini per diletto, ma per noi Tu hai concesso cibo e bevanda spirituale per la vita eterna per mezzo di Gesù, tuo servo.

Per tutte queste cose ti innalziamo lodi con gratitudine, poiché tu sei potente. Tua è la gloria nei secoli. Amen.

Didachè, 10

Anche il frammento ebraico scoperto a Dura Europos comprende un'anafora, e ha una composizione sorprendentemente simile:

Sia benedetto il Signore, Re dell'Universo, che ha creato tutte le cose, ha ripartito per tutti i figli della carne cibo e bevande con cui saranno soddisfatti, ma ha concesso a noi, esseri umani, di prendere parte al cibo delle miriadi dei suoi corpi angelici. Per tutto questo dobbiamo benedire con canti nelle riunioni del popolo.

Frammento A, Dura Europos (circa AD 235)

Pur essendo separati nel tempo da almeno due secoli, le anafore sia della Chiesa apostolica nel primo secolo, sia di questa chiesa domestica siriana nel III secolo sono sorprendentemente simili. Certamente rispecchiano la stessa tradizione dell'Eucaristia, e, come Ireneo ha affermato, in cui l'Eucaristia è dove inizia (e finisce) il cuore della nostra fede e teologia. Si devono pure rilevare analogie tra queste formule e le benedizioni giudaiche per il cibo e il vino. I cristiani sia della Didaché sia del III secolo si riunivano sicuramente nelle grandi case dei credenti ricchi, ma le istruzioni dettagliate per i riti del Battesimo e dell'Eucaristia in entrambe le fonti indicano un incontro della comunità per uno scopo che si distingue nettamente da un semplice studio della Bibbia, lezioni, e canti comuni.

Così, mentre i gruppi evangelici del nostro tempo possono tentare di emulare le chiese domestiche del "Nuovo Testamento", si può dimostrare con grande chiarezza che queste antiche comunità cristiane si sono radunate in primo luogo per la celebrazione dei Misteri di Cristo: il Battesimo e l'Eucaristia. Per inciso, non mi aspetterei di trovare qualsiasi iconografia sulle pareti di un'odierna chiesa domestica.

Se un cristiano oggi vuole radunarsi in un modo paragonabile a queste antiche chiese domestiche del "Nuovo Testamento", il modo migliore per farlo è all'interno della Chiesa apostolica stessa, dove queste tradizioni sono state conservate per secoli, e questa chiesa è la Chiesa ortodossa.